

# Il valore ed i valori dell'infanzia

Gaetano Mollo

Il mondo dell'infanzia è spesso da noi adulti idealizzato o sottovalutato, a seconda delle nostre esperienze di vita, anche se è - come rilevava Rousseau - età sia di gaiezza che di pene. Di fatto, la sua importanza è basilare per la formazione della nostra personalità morale e sociale. E' nel periodo dell'infanzia che s'istituisce la relazione col senso della vita, partendo da quello stupore che un bambino spontaneamente prova di fronte al mondo.

## Il valore dello stupore infantile

Lo stupore è alla base di ogni atto conoscitivo dell'infanzia ed è ciò che permette l'intuizione immaginativa. In tal senso un bambino nel porre domande è un piccolo filosofo e molto dipende da come tali domande vengono accolte, suscitate ed apprezzate. E' su tali domande che può e deve istituirsi la via della comprensione, quella che permette ad un bambino d'entrare in contatto col mondo dei significati<sup>1</sup>.

E' dalla capacità d'osservazione che prende avvio il processo della conoscenza, tale che ogni percezione possa farsi comunione con ciò che viene assunto come termine di relazione. Da qui la possibilità d'essere attivi e percettivi, tali da mantenere questo atteggiamento per tutta la vita.

Per questo la comprensione vera rappresenta sempre la ricerca d'andare oltre i fenomeni e le apparenze, ed inizia a prendere il via nell'atteggiamento infantile dell'intuizione immaginativa, quale attività della mente vche non si accontenta del visibile e del risocntrabile, ma che cerca di proiettarsi oltre le informazioni attraverso la capacità di far domande. Da qui, appunto, la grande forza propulsiva del meravigliarsi infantile<sup>2</sup>.

Alla base di tale meravigliarsi non c'è, in vero, la semplice risposta agli stimoli e alle sollecitazioni dell'ambiente esterno. L'ispirazione poetica del bambino - che tanto ci stupisce e ci affascina - deriva dal fatto che - come rileva Jacques Maritain<sup>3</sup> - il pensiero umano è un'energia vitale d'intuizione spirituale, che coglie le cose nella loro consistenza intelleggibile e nel loro valore universale.

Se è stupendosi che si apre il mondo dei significati, è andando in estasi che si riesce a cogliere il senso della vita. Così un bambino sa decentrarsi di fronte ad una persona o rispetto ad un piccolo animale, mosso da interessamento, tenerezza o da compassione. Questa potenzialità di decentramento è l'inizio dell'amplificazione della coscienza.

E' questo il grande valore dell'infanzia: il graduale perceprie se stessi e il mondo, forgiandosi in tale relazione l'abbozzo della propria coscienza. La formazione della coscienza critica è su questa strada, quale attivazione delle capacità d'apprezzamento e di discernimento, fattori basilari per la formazione del senso critico<sup>4</sup>.

Va accolto in tal senso l'invito di Edward Sapir a studiare dettagliatamente il bambino sin dalla nascita, nel suo essere un "io significante" che organizza la sua personalità in base al protendersi verso fini, dato che una cultura genuina si muove dall'individuo verso i fini e non viceversa<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. G. MOLLO, La via del senso, La Scuola, Brescia 1996, pp. 158-170.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 126-140.

<sup>3</sup> J. MARITAIN, L'educazione della persona, tr. it., La Scuola, Brescia 1976, pp. 24-25.

<sup>4</sup> Cfr. G. MOLLO, La conquista della coscienza, Ed. Morlacchi, Perugia 2001, pp. 130-138.

<sup>5</sup> Cfr. E. SAPIR, Cultura, linguaggio e personalità, tr. it., Einaudi, Torino 1972, pp. 163-165.

Ciò è particolarmente importante per poter riconoscere quali siano i valori dell'infanzia. Certamente tutto questo richiede che si possano mettere i bambini nelle migliori condizioni per potersi esprimere, manifestare bisogni ed attestare propensioni. Tutto ciò richiede da parte degli adulti il riuscire a saper cogliere tali istanze, proponendo una vita a contatto con la natura, ricca di relazioni e di contatti, non deprivata di tutti quei bisogni fondamentali, che permettono ad un bambino di sentirsi non solo accettato e amato, ma anche messo in condizioni d'incontrarsi col mondo e con le persone senza troppi vincoli, per un graduale processo d'autonomizzazione.

Quello di cui ci si deve rendere conto è che un bambino non è di fronte a cose, ma di fronte a valori. Per questo riesce ad immaginare e può entrare in contatto col mondo del possibile. E' in tal senso che la sua mente è creatrice. In tale prospettiva la narrazione e l'invenzione della fiaba rappresenta una modalità privilegiata per scoprire la sua identità di essere umano, attraverso il contatto e la relazione con un mondo che gli permette di relazionarsi alla realtà dell'esistenza tramite la varietà dei processi immedesimativi ed immaginativi.

## **Tra natura e cultura**

L'infanzia non è un'età fuori dal tempo. L'infanzia è iscritta in condizioni socio-culturali: da ciò l'influenza di tali condizioni, ma anche le opportunità che da tali situazioni possono venire. In tal senso, come è pericolosa una deprivazione minacciosa, in quanto pericolosa per il senso di sicurezza e per la certezza d'essere amati - come ci ha ben delineato Maslow -, ci si rende conto che una certa dose di frustrazione può esser salutare, per sviluppare capacità d'autocontrollo ed il senso del desiderabile.

L'infanzia è, tuttavia, anche una condizione naturale, nel senso in cui l'intende Rousseau, richiamandoci a doverla rispettare ed a lasciare che le eccezioni si mostrino e si confermino, prima di adottare metodi particolari, per lasciare agire la natura e far apprendere dal "libro dell'ambiente", ricordandoci che "dai fanciulli storditi provengono gli uomini volgari"<sup>6</sup>. Forse, oggi, dobbiamo particolarmente tener presente questo pericolo di stordimento, quale può essere determinato da un'eccessiva esposizione al mondo delle immagini, come pure all'essere troppo sempre invasi dai suoni.

Se consideriamo che la propensione alla bontà ed alla violenza sono sicuramente due propensioni umane, come è facilmente costatabile negli atteggiamenti dei bambini, si deve riconoscere che la dimensione della libertà, in quanto possibilità di divenire, è iscritta nel DNA dell'essere umano. Da qui l'angoscia come possibilità- nel senso in cui l'intende Soeren Kierkegaard<sup>7</sup> - in quanto indice della possibilità per la libertà, ossia della scelta stessa di vita e del valore d'assegnare ad essa di fronte al mondo e di fronte a Dio. L'infanzia è l'epoca del predisporre alla libertà, nella sua accezione massima, che è quella di scegliere creativamente la propria vita di fronte alla vita ed al suo senso. Tale predisporre si configura con le primissime esperienze, nel venire a contatto con i sorrisi e con gli abbracci del mondo, veicolati da chi ci fa da madre e padre, dalla relazione con chi ci fa conoscere compagnia ed amicizia, dall'immaginazione di situazioni e dall'attesa di eventi.

E' per questo che sempre Kierkegaard sostiene che s'impara meglio a conoscere i bambini osservandoli giocare - mentre con i giovani ascoltando i loro desideri<sup>8</sup> - perché in tal modo si possono osservare i loro moti d'istinto ed il loro modo di porsi e relazionarsi. E' in tale spontaneità espressiva e comunicativa che dobbiamo e possiamo inserirci per aiutare ogni

---

<sup>6</sup> J.J. ROUSSEAU, Emilio, tr. it., in "Opere", Armando, Roma 1962 p. 407.

<sup>7</sup> Cfr. G. MOLLO, Al di là dell'angoscia, *L'educazione etico-religiosa in Soeren Kierkegaard*, Ed. Porziuncola, Assisi 1988, pp. 73-78.

<sup>8</sup> Cfr. S.KIERKEGAARD, Vangelo delle sofferenze, tr. it., Ed. Esperienze, Cuneo 1971, p. 126.

bambino ad affinare le proprie modalità espressive e comunicative ed a modificare alcuni aspetti inadeguati. Sull'inadeguato si giocano i nostri modelli d'educazione, da sottoporre sempre al vaglio critico, rispetto alla nostra concezione d'umanità e visione del mondo.

Pertanto, il fallimento della fiducia di fondo e della mutualità fra adulto e bambino - sostiene Erik Erikson<sup>9</sup> - è il fallimento più grave, perché tali atteggiamenti sono alla base di quella virtù della speranza che è fonte ed alimento di ogni crescita. Così, dobbiamo riconoscere con Urie Bronfenbrenner che un bambino acquista capacità, conoscenza e valori da quelle persone con cui ha costituito una "diade primaria", ossia una relazione bidirezionale, dove i pensieri dell'uno sono nei pensieri dell'altro, tale da influenzarsi reciprocamente anche in assenza della persona significativa<sup>10</sup>.

La sfera dell'interumano - cui si riferisce anche Martin Buber - quale rapporto da pari a pari, come persone che vivono un vivente scambio attraverso il vero dialogo, inizia da qui.

## **Il valore dell'energia interiore**

Un bambino, fondamentalmente, ha bisogno di comprendere e di confrontarsi, per liberare la sua immaginazione e per allargare il raggio della sua percezione. E' necessario, pertanto, che si possano sviluppare tutti i sensi di un bambino, che in quanto frutto dell'interrelazione dinamica tra la percezione soggettiva e la cultura in cui si è iscritti, possono venir intesi come "sensi culturali".<sup>11</sup> Così si sviluppa il senso corporeo, il senso estetico, quello critico, quello morale e quello religioso. Tali forme espressive e comunicative - culturalmente informate -, per potersi sviluppare, richiedono l'emergere del pensiero intuitivo. Per questo è importante tener presente le teorie intuitive dei bambini<sup>12</sup>, perché è con esse che possono dare un senso, almeno provvisorio, al loro rapporto col mondo. Da qui il valore del raccontar storie, contare gli oggetti, disegnare, cantare, giocare in tanti modi e in diverse situazioni, anche perché è attraverso tali pluralità di attività che si può sviluppare una molteplicità d'intelligenze, partendo da quel "passaggio cruciale", consistente nella capacità di andare oltre il pensare direttamente il mondo dell'esperienza, diventando capaci d'immaginare<sup>13</sup>.

E' in tal senso che nell'infanzia inizia a strutturarsi quello spirito a organizzare l'esperienza in modo narrativo - come rileva Jerome Bruner<sup>14</sup> - tramite la via privilegiata del racconto e della fiaba.

E' per questo di fondamentale importanza che un bambino possa venire rassicurato e manifestare la propria energia interiore in termini positivi. L'introversione può essere vinta, elevando il grado di autostima: incoraggiare a fare, a relazionarsi ed a produrre significa rinforzare il senso di sicurezza interiore. L'estroversione può venire disciplinata e assumere la forma di positiva carica emotiva, con cui giocare, apprendere e cercare di migliorare e progredire.

Bisogna cercare, invece, d'incoraggiare il più possibile l'iniziativa e l'inventività, riprendendo ed indicando, senza umiliare od esaltare.<sup>15</sup>

---

<sup>9</sup> Cfr. E. ERIKSON, Introspezione e responsabilità, tr. it., Armando, Roma 1968, p. 227.

<sup>10</sup> Cfr. U. BRONFENBRENNER, Ecologia dello sviluppo umano, tr. it., Il Mulino, Bologna 1986, pp. 101-104.

<sup>11</sup> Cfr. G. MOLLO, La via del senso, ed. cit., pp. 173-346.

<sup>12</sup> Cfr. H. GARDNER, Educare al comprendere, tr. it., Feltrinelli, Milano 1993, pp. 94-108.

<sup>13</sup> Ivi, p.81.

<sup>14</sup> Cfr. J. BRUNER, La ricerca del significato, tr. it., Boringhieri, Torino 1992, p. 83.

<sup>15</sup> Cfr. T. GORDON, Insegnanti efficaci, tr. it., Giunti-Lisciani, Teramo 1991, pp. 61-87.

I primi comportamenti sociali dipendono in gran parte dalla capacità di rispettare regole e dal saper prendere iniziative. Conquistare autonomia significa, per questo, poter essere felici, perché la felicità viene dal saper condividere e collaborare; ciò diventa impossibile, se si resta insicuri, se non si coltiva la capacità d'iniziativa e se si ha paura del mondo circostante.

Un bambino troppo dipendente ed insicuro è come una bella automobile, ma con poca benzina. Il carburante si chiama amore, apertura, adattabilità: le tre condizioni per diventare autonomi.

---

E' questo il grande valore dell'infanzia: il graduale percepire se stessi e il mondo, forgiandosi in tale relazione l'abbozzo della propria coscienza. La formazione della coscienza critica è su questa strada, quale attivazione delle capacità d'apprezzamento e di discernimento, fattori basilari per la formazione del senso critico

Un bambino, fondamentalmente, ha bisogno di comprendere e di confrontarsi, per liberare la sua immaginazione e per allargare il raggio della sua percezione. E' necessario, pertanto, che si possano sviluppare tutti i sensi di un bambino, che in quanto frutto dell'interrelazione dinamica tra la percezione soggettiva e la cultura in cui si è iscritti, possono venir intesi come "sensi culturali